ibs.it bookshop
Bologna
via Rizzoli 18 – Tel. 051220310
Fax 0516562578 – ibsbologna@ibs.it

SOLLECITAZIONI

una mostra collettiva con

Pierpaolo Andraghetti
Mario Andrea Bert
Valentina Camboni
Marco Casella
Edoardo Ciaralli
Arash Fesharaki
Vincenzo Gentile
Carloalberto Lucioni
Gianfranco Mazza
Patrick Tatcheda
Gianni Turin

dal 9 maggio al 2 giugno 2014
aperta tutti i giorni dalle 9.00 alle 20.00
domenica dalle 10.00-13.30 e 15.30-20.00

con il patrocinio di:

Regione Emilia-Romagna
Provincia di Bologna
Accademia Belle Arti

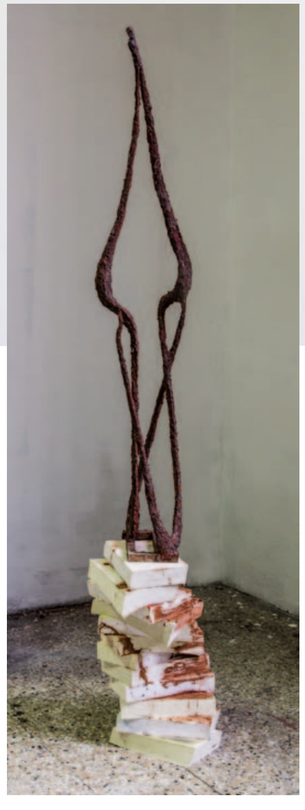
testo critico di
Stefano W. Pasquini

Studio Forma

Valentina Camboni
(La fortezza) Elmo
2014

Valentina Camboni
(La fortezza) Scudo
2014

ph. Stefano Stagni



Patrick Tatcheda
Le baiser
2014

Valentina Camboni
Erosione
2013

Le *Sollecitazioni* menzionate dal titolo di questa mostra di membri dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, coordinati dai professori Gianni Turin e Giovanni Mundula, sono quelle dell'attimo in cui il nostro cervello riporta qualcosa di inaspettato che ci fa fermare per qualche secondo. È in quel preciso momento, quando non abbiamo ancora una risposta al quesito che ci siamo posti davanti ad un'opera d'arte, che il nostro cervello è ancora aperto a tutto, senza pregiudizi. Come un *thriller* dal finale inaspettato, il piacere della sorpresa, dell'aver pensato a qualcosa di nuovo, è il gusto di trovarsi davanti alle sollecitazioni di un'opera d'arte.

Pensare ad una mostra d'arte contemporanea insita in una libreria è operazione meno leggera di quanto si pensi. Una delle accuse che più spesso vengono mosse al mondo dell'arte contemporanea è proprio quella di essere troppo lontana dal pubblico, dalla gente comune. Noi sappiamo che i fruitori di una libreria del centro sono già gente fuori dal comune, eppure l'operazione di questi undici artisti è un'operazione di coraggio quasi scultoreo, perchè, come scultori, essi si mettono in gioco in un luogo pubblico, e di grande affluenza, quale è il bookstore IBS di Bologna.

Valentina Camboni ci accoglie decisa con un oggetto stralunato ed effimero, una sorta di drappo insanguinato che ha come supporto un trolley da viaggiatore di lunghe distanze. Cosa succede? Dove sta andando questa scultura curiosa ed intensa, da far traspirare tutta la sua intesità di esecuzione? Forse la risposta è negli altri due oggetti che si librano sospesi nello spazio, a metà fra drappi neri come giganti di sale, fermati da un incantesimo temporale, e sagome informi dall'aspetto sinistro. Le osserviamo ed è il tempo, l'elemento pivotale che sovviene, tetro e nero, incerto.

Ed il tempo, che ossida il ferro sulla tela e sulla carta, è parte essenziale dell'opera di Vincenzo Gentile. La sua ricerca vede come protagonista l'elemento *Ferro,* e le tracce che la sua ruggine lasciano sulla juta nel momento di libertà che è la creazione controllata dall'artista.

Andrea Mario Bert invece usa le tecniche pittoriche tradizionali per trasporre tutta la sua tensione emozionale, che in questo caso culmina in un paesaggio figurativo nell'attimo di un'esplosione. *Il cuore a pezzi* è il titolo dell'opera, ed i pezzi di cuore sono frammenti di olio color sangue che traspondono esattamente il sentimento di dolore dell'artista.

Più pacata, invece, è la ricerca di Pierpaolo Andraghetti, che utilizza *sfondi* preposti, quali tovaglie a quadretti o motivi decorativi, come sorta di rumore di fondo per i suoi soggetti, che sono oggetti scultorei o figure umane. Dunque il nostro occhio è costretto a soffermarsi su di loro, sulla loro elementare fattezza pittorica, e a chiederci dove siamo noi, nel contesto geometrico di questo universo personale.

Marco Casella presenta un trittico geometrico dall'organizzazione tradizionale: quante volte negli ultimi trent'anni abbiamo visto lavori di questo tipo? Ma il monito è per voi: la facciata dell'arte è da scalfire, e solo la curiosità e l'indagine ci permettono di apprezzare in pieno la ricerca di un artista come lui. Profondamente concettuale, assume l'interesse per la montagna come punto di partenza per un viaggio mentale profondamente interessante, sviluppandolo nell'esperienza personale e collettiva, che andrà a parare chissà dove, ma suscitando senza dubbio nuove curiosità.

L'attenzione è la chiave di lettura dell'opera di Gianfranco Mazza, che utilizza modalità di illusionismo ottico di stile rinascimentale per contraffare la nostra lucidità critica e creare uno spaesamento visivo che nel pensiero ci porta ad una nuova curiosità, raffinata ed elegante.

Patrick Tatcheda ci riporta alla realtà con un oggetto scultoreo giacomettiano dal torrido colore della terra. Esso poggia su una pila di libri bianchi, che ha sporcato di macchie di sangue. *Il Bacio* sono due linee che si incontrano e si baciano, ma la materia è quella della terra della sua Africa, e l'amore voluttuoso ha dovuto lottare per abbandonare il campo e librarsi in qualcosa di *altro*.

Edoardo Ciaralli scrive e strappa, e la carta rimasta, intrisa di olio di lino, diviene materia di *Digressione* topografica, paesaggio spaventoso che riporta la nostalgia poetica nell'oggetto pittorico terminando in una citazione da Rainer Maria Rilke: *"Con l'inganno carpivano un frammento di passato dalle carte rigirate, leggendovi dietro come una miserabile parola di un'unica sillaba e giurando che quello era il futuro."*

I personaggi ritratti nei quadri di Carloalberto Lucioni hanno la fissità di Piero Della Francesca e l'aria di un Pinocchio di legno. Il gioco sembra facile, di primo acchito, eppure queste figure inebetite hanno un che di essenziale, di assoluto. Il tempo in queste opere è fermo come nei migliori episodi di metafisica, l'espressione un'incognita che ci attanaglia e sorprende nel tempo.

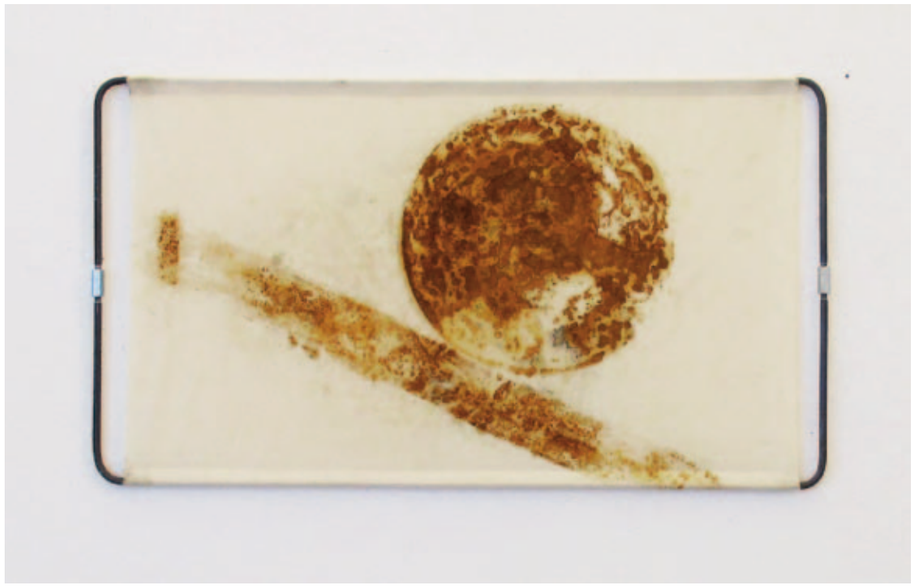
La ricerca pittorica di Arash Fesharaki ha come fonte di riferimento la tradizione iconoclasta della sua terra d'origine, l'Iran, ma risente anche della sinuosità emotiva dell'ambiente che lo circonda. Il teatro della *Commedia Italiana* addolcisce le forme astratte, rallenta le trasparenze, fomenta il mistero visivo, aumentando il segreto tra il fruitore e l'opera.

La mostra giunge al termine con l'opera *Tempo Reale* di Gianni Turin, una sorta di monitor nero che, scavato dai segnali delle cifre astronomiche dell'economia mondiale in folle discesa, scansiona il finale amaro della nostra civiltà: l'uomo non rimane che un burattino in balia delle folli scelte che lui stesso ha improntato all'organizzazione sociale.
Come riuscire a risollevarsi? Il quesito aleggia nella grande tavola di Turin, e nella mostra tutta. È sufficiente, per l'artista contemporaneo, buttarsi nel mondo e tentare una soluzione filosofica delle sue valenze più sbagliate?
Ecco un'ulteriore sollecitazione del pensiero che questa mostra ci regala.

Stefano W. Pasquini

Gianni Turin, *Tempo Reale*, 2014

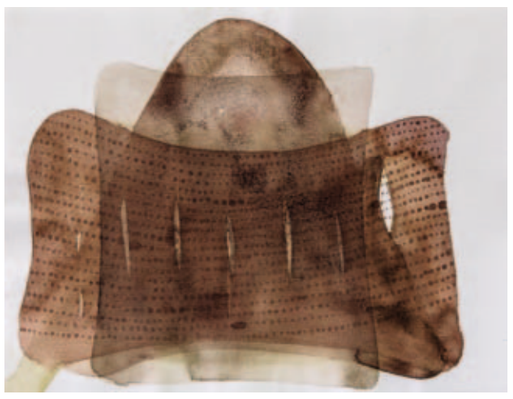
Marco Casella, *Regola 22*, 2014



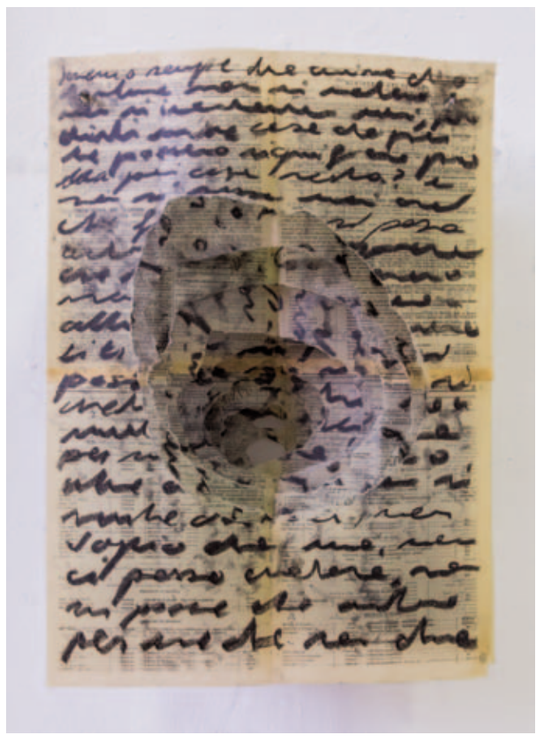
Vincenzo Gentile, *Olio FE+O*, 2014

Gianfranco Mazza, *Untitled*, 2014

Arash Fesharaki, *Untitled*, 2013



Arash Fesharaki, *Untitled*, 2013



Edoardo Ciaralli, *Digressione*, 2014

Pierpaolo Andraghetti, *Falso Movimento*, 2014

Mario Andrea Bert, *Il cuore a pezzi*, 2013

Carloalberto Lucioni, *Senza titolo,* 2014

Carloalberto Lucioni, *Senza titolo,* 2014